



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. **149**

in data **06/06/2024**

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventiquattro** addì **06 - sei** - del mese **giugno** alle ore **15:50** nella sede municipale, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI REGGIO EMILIA, ASSOCIAZIONE BIO REGGIANO - DISTRETTO BIOLOGICO E CONSORZIO QUARANTACINQUE COOPERATIVE SOCIALI

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

VECCHI Luca	Sindaco	SI
PRATISSOLI Alex	Vicesindaco	SI
BONVICINI Carlotta	Assessore	SI
CURIONI Raffaella	Assessore	SI
DE FRANCO Lanfranco	Assessore	SI
MARCHI Daniele	Assessore	SI
RABITTI Annalisa	Assessore	SI
SIDOLI Mariafrancesca	Assessore	SI
TRIA Nicola	Assessore	SI

Presiede: **VECCHI Luca**

Assiste il Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

LA GIUNTA COMUNALE

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 188 del 20/12/2022 sono stati approvati il Bilancio di Previsione 2023 – 2025 e i relativi allegati, tra cui la nota di aggiornamento al D.U.P. (Documento Unico di Programmazione);
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 2 del 12/01/2023 è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2023-2025 – Assegnazione risorse finanziarie per Macro obiettivi ai sensi dell'art. 169 co 1 e 2.;
- con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 31/1/2023 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023/2025 e contestuale aggiornamento del Piano Esecutivo di Gestione approvato con GC n. 2023/2 del 12/1/2023;
- con provvedimento PG n. 47983 del 28.02.2020, il Sindaco ha attribuito alla Dott.ssa Nicoletta Levi le funzioni di Dirigente della struttura di policy "Politiche di Partecipazione", sulla base dei criteri individuati dall'Amministrazione ed ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, a decorrere dal 01/03/2020 e sino alla scadenza del contratto, salvo revoca anticipata, ai sensi dell'art. 13 – Sezione A del vigente Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, e comunque non oltre il termine del mandato del Sindaco;
- con Determinazione del Direttore Generale n. 171 di RUD del 17.02.2023 è stata disposta la proroga del contratto suindicato, assunto ai sensi dell'art. 110 del DLgs 267/2000 - Dirigenti dal 01.03.2023 al termine del mandato del Sindaco.

PREMESSO CHE:

- il Comune di Reggio Emilia ha assunto con Delibera di Giunta Comunale n. 178/2021 il Piano Urbanistico Generale (PUG) approvato definitivamente nel 2022 in Consiglio Comunale che prevede come una delle principali sfide contenute nel Piano quella di provare a declinare la strategia europea Farm to Fork su scala locale per rendere i sistemi alimentari più equi, sostenibili e protettivi della biodiversità;
- dal 2019 il Comune di Reggio Emilia ha elaborato, grazie al Progetto Interreg Prospera una strategia di valorizzazione delle aree periurbane che partiva dall'idea di migliorare le politiche regionali per la protezione e promozione del patrimonio naturale favorendo lo sviluppo sostenibile nelle aree peri-urbane ad alta urbanizzazione, con l'obiettivo di sostenere la biodiversità, ridurre il consumo di suolo e promuovere il patrimonio naturale;
- altri obiettivi di progetto riguardavano l'inclusione delle aree peri-urbane nella pianificazione territoriale come leva fondamentale per la crescita sostenibile e l'attrattività regionale; la sensibilizzazione dei cittadini sulle connessioni urbano-rurale come fattore chiave per la protezione del patrimonio naturale e per la promozione dello sviluppo sostenibile;
- nel corso dello sviluppo del progetto Prospera è emersa, da parte del territorio locale, l'esigenza di elaborare una strategia alimentare che promuova un'alimentazione più sana, equa e sostenibile alla quale tutta la comunità possa accedere;
- il sistema agroalimentare locale sostenibile è da considerarsi come un'ulteriore importante leva di sviluppo delle aree periurbane;
- il territorio reggiano è contraddistinto da un modello di produzione agroalimentare di qualità che si configura ad alto livello europeo per prodotti a marchio D.O.P, I.G.P., per la presenza diffusa su tutta la Provincia di aziende agricole biologiche, biodinamiche, agro-ecologiche, e dalla diffusione di reti sempre più strette tra produttori e consumatori, come confermato dai sempre più numerosi Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), dai Gruppo di Azione Locale (GAL) e da gruppi di aziende biologiche come quelle coordinate da Rete Bio;

- nel mese di maggio 2023 è stata costituito a livello locale l'“BIO Distretto Reggiano – APS”, oggi BIO Reggiano - Distretto Biologico che persegue lo scopo di promuovere la conoscenza, i metodi e le pratiche biologiche, agro-ecologiche, biodinamiche, sostenendo concretamente le aziende agricole biologiche certificate e sostenere la conversione al biologico dei produttori del Distretto con particolare attenzione alle piccole imprese; promuovere e diffondere la cultura e le peculiarità del prodotto biologico, in particolare attraverso l'organizzazione di mercati ed eventi al fine di incentivare la commercializzazione e il consumo dei prodotti biologici e la filiera corta biologica in generale; innescare relazioni di collaborazione di operatori biologici con la ristorazione, privata e collettiva; realizzare forme innovative di co-progettazione e co-gestione del territorio fra pubbliche amministrazioni e cittadinanza attiva, in particolare aiutando a creare reti di conoscenze e sostegno reciproco, agendo come catalizzatore delle reti di produzione e consumo locali; promuovere e sostenere le relazioni dirette tra produttori e trasformatori biologici e consumatori;
- nell'ambito del POR FESR 2014 – 2020 – asse 6 “Città Attrattive e Partecipate” – azione 2.3.1, asse 6 , il Laboratorio Aperto presso i Chiostrì di S. Pietro punta all'innovazione sociale e tecnologica ed allo sviluppo dell'economia digitale e creativa, sperimentando forme di progettazione aperte e partecipative, con particolare riferimento agli ambiti del welfare e dei servizi alla persona. In ragione della sua mission, il Laboratorio Aperto si configura idealmente come “nodo nevralgico” per coordinare, implementare e promuovere le policies pubbliche afferenti il campo dell'innovazione sociale e tecnologica, attraverso una sinergica collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, enti di ricerca e comunità locali;
- tra le varie attività del Laboratorio Aperto come disciplinate dalla convenzione di concessione di servizi tra Comune di RE e Consorzio Quarantacinque Cooperative Sociali (protocollata in data 10/10/2019 al numero di 36 del registro contratti), rientra anche lo svolgimento di servizi/attività afferenti il bar/caffetteria presso il Laboratorio Aperto medesimo, inteso non solo come luogo di erogazione e consumo ma anche e soprattutto come punto di riflessione, esplorazione, sperimentazione, co-progettazione in materia di alimentazione sostenibile e promozione di una “cultura del cibo”;
- in coerenza e a rafforzamento di questa vocazione del Laboratorio Aperto, con Determinazione Dirigenziale RUD 1494 del 16/12/2021 è stato affidato a Fondazione Reggio Children - Ets il servizio per lo sviluppo e l'implementazione di un progetto afferente la cultura del cibo e del gusto presso il Laboratorio Aperto ai Chiostrì di S. Pietro e sedi decentrate nel territorio comunale, funzionale alle strategie e attività del Laboratorio Aperto;
- nel 2023 il Consorzio Quarantacinque ha avviato la fase sperimentale del progetto “Dalla Terra alla Tavola” che mira a promuovere l'agricoltura biologica e rigenerativa praticata nelle aziende agricole reggiane per diffondere la cultura del cibo biologico. Scopo ultimo del Progetto è favorire la cura dell'ambiente, tutelare la biodiversità per migliorare l'ecosistema reggiano e promuovere la salute dei cittadini. “Dalla Terra alla Tavola: A colazione con i produttori del BIO Distretto Reggiano” è promosso dal BIO Reggiano - Distretto Biologico, Laboratorio Aperto e Pause Atelier dei Sapori ed è un progetto che nasce per ospitare, ogni seconda domenica del mese, un mercato con le aziende agricole biologiche e biodinamiche del Distretto Biologico, in cui potere non solo agevolare la promozione e valorizzazione di alimenti biologici locali attraverso la vendita diretta, ma anche permettere ai consumatori di scoprire le varietà antiche e autoctone locali, assaggiare il gusto del bio, educare e disseminare il valore di una rete di protagonisti del Bio attraverso specifici atelier per bambini e famiglie, laboratori del gusto gratuiti e menù dedicati, a seconda della stagionalità. Da luglio 2023, tale progetto continua nel 2024 con un programma potenziato, aggiungendo approfondimenti specifici in tema di nutrizione e tutela della salute a partire dal cibo, introducendo eventi speciali ed attività aggiuntive al calendario, con l'intento di radicarsi sempre più sul territorio come appuntamento costante ai Chiostrì di San Pietro;
- il Laboratorio Aperto si configura pertanto come luogo ottimale per provare a realizzare progetti di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza verso il tema di

un'alimentazione più sana e consapevole e come luogo, occasione di incontro tra produttori e consumatori dove promuovere non soltanto una cultura del biologico ma anche laboratori educativi e formazione per adulti e bambini;

PREMESSO INOLTRE CHE:

- dal 2015 il Comune sta lavorando alla costruzione di un modello di co-governance urbana basato sull'adozione di un protocollo collaborativo denominato "Quartiere, bene comune", finalizzato alla realizzazione di partenariati pubblico-privati tra Amministrazione e comunità locali per dare vita a soluzioni di innovazione sociale e sperimentazione in grado di innovare, potenzialmente, le politiche pubbliche e i modelli di co-governance del territorio. Il presupposto di questo modello di amministrazione è che le comunità sono competenti e possono esprimere risorse che, sommate a quelle dell'azione pubblica, moltiplicano i risultati e gli impatti di natura sociale, ambientale, culturale e tecnologica. Tali azioni collaborative sono inoltre efficaci anche nella logica di combattere i nuovi scenari di crisi, perché mettono a sistema le risorse, agiscono nella direzione di un nuovo modello di sviluppo incoraggiando economie di luogo e auto-organizzazione di servizi e soluzioni, e rinforzano il senso di appartenenza alla comunità;
- in questo quadro concettuale e operativo rientra l'impegno dell'Amministrazione a sostenere l'evoluzione dei centri sociali, da oltre trent'anni protagonisti indiscussi della vita civica di Reggio Emilia come luoghi di aggregazione e socialità nel cuore dei quartieri e delle frazioni, in "case di quartiere", intese come punti nevralgici di riferimento per attività sociali, sportive, culturali, di comunità, civiche, ambientali e digitali, in grado da un lato di confermare la loro centralità come "piazze di quartiere" e dall'altro di cogliere nuove opportunità generative di servizi ed economie di prossimità;
- i centri sociali, nel loro processo di transizione in "case di quartiere", si configurano pertanto come luoghi ottimali per l'avvio di progetti di promozione e sensibilizzazione della cittadinanza verso il tema di un'alimentazione sana e consapevole e come punto di incontro tra produttori e consumatori dove promuovere non soltanto una cultura del biologico ma anche laboratori educativi e formazione per ogni tipologia d'utenza ed età; in questa direzione infatti sono già state realizzate iniziative di sensibilizzazione e offerta di servizi legati al tema del cibo e della produzione alimentare, come l'organizzazione di mercati sperimentali di quartiere che hanno ampliato il raggio della distribuzione alimentare in territori lontani dai mercati tradizionali e posti in centro storico e come l'organizzazione di momenti di formazione e accompagnamento, come quelli che il Laboratorio Aperto e il BIO Reggiano propongono, anche alle associazioni del Terzo Settore e dei Centri sociali che hanno tra le proprie attività e servizi ai soci la somministrazione di cibo e bevande;
- parallelamente a quanto sopra, rientrano anche le iniziative di collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e POLI.design s.c.r.l. finalizzati ad approfondire strategie operative per implementare le politiche pubbliche in ambito agro-alimentare nel territorio, tra cui:
 1. la partecipazione del Comune come Case Study nel progetto HORIZON-CL6-2024-COMMUNITIES-01-1 "BeyondDonation", di cui POLI.design s.c.r.l. è capofila, finalizzato a implementare politiche pubbliche in grado di trascendere la visione prettamente assistenziale della donazione alimentare e prefigurare un sistema virtuoso di produzione-distribuzione-consumo in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, attraverso il potenziamento di micro-economie di quartiere e lo sviluppo di dinamiche di prossimità che hanno il loro epicentro nei centri sociali.
 2. l'affidamento con Determinazione Dirigenziale RUD 570 del 01/06/2023 a POLI.design del servizio per la gestione di un workshop all'interno del Master "Design for food, innovation circularity future", avente ad oggetto i possibili scenari di sviluppo e trasformazione di Villa Levi in relazione alle food policies del Comune di Reggio Emilia;
 3. l'avvio di un successivo workshop (con Determinazione Dirigenziale RUD 1465 del 12/12/2023) nell'ambito del Master "Agritech Park", organizzato da POLI.design e avente

come focus, alla luce dei risultati emersi nel suddetto Master, la prefigurazione di uno scenario futuro di villa Levi e del suo parco come “agro-parco tecnologico”;

- nell’ambito della Strategia Territoriale Integrata del Comune di Reggio Emilia “ATUSS_RE 2030”, approvata con Deliberazione di Giunta Comunale ID 126 del 01/06/2023, e dell’azione 1.2.4 “Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo Settore”, il progetto “Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale” intende promuovere l’innovazione dei servizi alla persona in una dimensione di prossimità, facendo leva sullo strumento digitale e sulla costruzione di una rete dell’innovazione tecnologica, sociale e del welfare diffusa nel territorio allo scopo di contrastare il digital divide, promuovere la sostenibilità dei progetti e degli spazi di comunità, l’empowerment cognitivo individuale e collettivo.

VISTO CHE:

- i Distretti Biologici sono luoghi di relazioni (e non solo di produzioni!) che valorizzano la vita, alleanze trasparenti e reali che partono dalla terra e dall’agricoltura biologica e biodinamica che si estendono all’intera comunità e al territorio (agricoltori, ristoranti, aziende di trasformazione, privati cittadini, associazioni, Enti pubblici ecc...);
- I Distretti Biologici sono stati riconosciuti e normati ufficialmente dalla Legge 23 del 9 marzo 2022 “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico”, che prevede all’art. 13 comma 5 che i distretti biologici siano istituiti al fine di:
 - a) promuovere la conversione alla produzione biologica e incentivare l’uso sostenibile delle risorse naturali e locali nei processi produttivi agricoli, nonché garantire la tutela degli ecosistemi, sostenendo la progettazione e l’innovazione al servizio di un’economia circolare;
 - b) stimolare e favorire l’approccio territoriale alla conversione e al mantenimento della produzione biologica, anche al di fuori dei confini amministrativi, promuovendo la coesione e la partecipazione di tutti i soggetti economici e sociali con l’obiettivo di perseguire uno sviluppo attento alla conservazione delle risorse, impiegando le stesse nei processi produttivi in modo da salvaguardare l’ambiente, la salute e le diversità locali;
 - c) semplificare, per i produttori biologici operanti nel distretto, l’applicazione delle norme di certificazione biologica e delle norme di certificazione ambientale e territoriale previste dalla normativa vigente;
 - d) favorire lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dei processi di preparazione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti biologici;
 - e) promuovere e sostenere le attività multifunzionali collegate alla produzione biologica, quali la somministrazione di cibi biologici nella ristorazione pubblica e collettiva, la vendita diretta di prodotti biologici, l’attività agrituristica e di pescaturismo, il turismo rurale, l’agricoltura sociale, le azioni finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla conservazione della biodiversità agricola e naturale, nonché la riduzione dell’uso della plastica;
 - f) promuovere una maggiore diffusione e valorizzazione a livello locale dei prodotti biologici;
 - g) promuovere e realizzare progetti di ricerca partecipata con le aziende e la diffusione delle pratiche innovative;
- secondo i dati riportati dal Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) ad oggi i Distretti Biologici presenti a livello nazionale sono quasi 50 e si caratterizzano per essere movimenti partecipativi che partono dalla terra e dall’agricoltura biologica e cercano di coinvolgere la comunità e il territorio;
- attraverso la Legge regionale 14/2023, la deliberazione di Giunta regionale 2049/2023 e la delibera n. 283/2024, la Regione Emilia Romagna ha dato attuazione alla Legge Nazionale sui Distretti Biologici, dettagliando il Piano del distretto del biologico e diffondendo le Disposizioni applicative della legge regionale 3 ottobre 2023, n.14 per il riconoscimento dei distretti del biologico;

- il BIO Reggiano - Distretto Biologico è stato ufficialmente riconosciuto come Distretto Biologico dalla Regione Emilia Romagna il 02 aprile 2024 e ha come obiettivo primario la rigenerazione integrale della Provincia di Reggio Emilia, dando vita ad un processo capace di abbracciare la valorizzazione ambientale, la difesa dei valori identitari e culturali, l'attuazione di politiche responsabili e atte al perseguimento del benessere collettivo, il miglioramento della salute dei suoi cittadini e dell'ecosistema naturale, il rafforzamento dello spirito comunitario. In altri termini, il BIO Reggiano - Distretto Biologico intende abbracciare l'intero ecosistema reggiano: ambientale, naturale, culturale, paesaggistico e umano.

CONSIDERATO CHE:

- all'interno dei Distretti Biologici è possibile sperimentare un modello di governance che parta dal "basso" ovvero dalla partecipazione della comunità come primo soggetto proponente e attuare di progetti di innovazione;
- alla luce e in coerenza con le azioni già messe in campo come sopra indicate, il Comune intende proseguire il cammino intrapreso per il consolidamento di una strategia di transizione alimentare verso un'alimentazione più sana, consapevole e sostenibile, facendo leva su politiche e progetti in grado di:
 - sensibilizzare la cittadinanza verso l'adozione di modelli di consumo e stili di vita sostenibili; - promuovere eventi di sensibilizzazione ed informazione/formazione per un'alimentazione più sana, equa e sostenibile;
 - fare conoscere i prodotti e le eccellenze enogastronomiche del territorio, in particolare quelle che sostengono pratiche agricole biologiche, biodinamiche, agroecologiche e rigenerative;
 - promuovere eventi ed iniziative che avvicinino sempre più il consumatore al produttore;
 - fare conoscere le realtà di produzione e trasformazione presenti sul territorio reggiano;
 - costruire un ulteriore obiettivo strategico consiste nella costruzione di un ecosistema relazionale, economico e di servizi centrato sulla dimensione di prossimità e di comunità di luogo che collabora sia con il Comune e altri soggetti coinvolti, per supportarne gli obiettivi di politica pubblica verso la realizzazione di una maggiore giustizia sociale, alimentare e ambientale.
- un ulteriore obiettivo strategico consiste nella costruzione di un ecosistema relazionale, economico e di servizi centrato sulla dimensione di prossimità e di comunità di luogo che collabora sia con il Comune, per supportarne gli obiettivi di politica pubblica verso la realizzazione di una maggiore giustizia sociale, alimentare e ambientale

Ritenuto pertanto di approvare il Protocollo d'intesa con l'Associazione BIO Reggiano - Distretto Biologico e CONSORZIO QUARANTACINQUE COOPERATIVE SOCIALI predisposto dalla Struttura di Policy Politiche di Partecipazione allegato quale parte integrante alla presente deliberazione.

Rilevato quindi che:

- l'art. 118, quarto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale n. 3/2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha riconosciuto il principio di sussidiarietà orizzontale, accanto a quello di sussidiarietà verticale ai fini dell'esercizio delle funzioni amministrative o finalizzati a soddisfare bisogni definiti (...) (...);

- l'art. 11 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 – inserito nel capo riguardante la partecipazione del privato al procedimento amministrativo - prevede espressamente lo strumento di cooperazione fra l'amministrazione e la parte non pubblica, e consente proprio ai privati di assumere un ruolo propulsivo. In questo contesto di impronta collaborativa fra il potere pubblico e l'interesse privato viene sancita la possibilità che l'amministrazione stipuli accordi amministrativi allo scopo di fissare il contenuto del provvedimento finale oppure in sostituzione del provvedimento stesso. Detto accordo deve essere stipulato "in ogni caso nel perseguimento dell'interesse pubblico" ma trae origine dalla sintesi degli interessi rappresentati dalla partecipazione del privato al procedimento amministrativo e dal relativo accordo raggiunto.

- l'art.12 della Legge 7 agosto 1990 n. 241 (Provvedimenti attributivi di vantaggi economici) recita:

- la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ((...)) da parte delle amministrazioni procedenti nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi.

- l'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di cui al comma 1 deve risultare dai singoli provvedimenti relativi agli interventi di cui al medesimo comma 1.

Richiamato anche:

- l'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm., recante il Codice del Terzo Settore (in avanti anche solo "CTS"), il quale disciplina, in modo generale e relativamente alle attività di interesse generale, previste dall'art. 5 del medesimo Codice, l'utilizzo degli strumenti della co-programmazione, della co-progettazione e dell'accreditamento; in particolare, l'art. 55, terzo comma, prevede che "la coprogettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti (...) (...)";

- inoltre, il primo comma dell'art. 55 CTS a mente del quale "1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché' delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona".

Visto il decreto del Ministro del lavoro 72/21, che riporta le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore, come disciplinato dagli artt. 55 e 56 del D.lgs. 117/17 (codice del terzo settore);

Considerato che:

• la procedura di co-progettazione e' stata condotta in modo coerente e rispettoso anche di quanto previsto dal più volte citato art. 55 CTS e di quanto indicato nelle Linee Guida dell'ANAC in materia di affidamento dei servizi sociali e, segnatamente, in ordine:

• alla predeterminazione dell'oggetto e delle finalità del procedimento ad evidenza pubblica;

• alla permanenza in capo all'Amministrazione pubblica procedente delle scelte e della valutazione sulle proposte progettuali presentate dagli interessati;

• al rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e di pubblicità, ai sensi della disciplina vigente;

• al rispetto dei principi del procedimento amministrativo ed in particolare di parità di trattamento, del giusto procedimento.

Visto l'art. 48 del D.Lgs. 267/2000;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000, il Dirigente della Struttura Policy Politiche di Partecipazione, ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di cui trattasi.

A voti unanimi palesemente espressi.

DELIBERA

1. di approvare il Protocollo d'intesa con l'Associazione BIO Reggiano Distretto Biologico e Consorzio Quarantacinque Cooperative Sociali (di cui si allegano Protocollo e Statuto dell'Associazione) quale parte integrante del presente atto;

2. di dare atto inoltre che il presente Protocollo avrà durata dalla data di esecutività della deliberazione di Giunta Comunale fino al 31.12.2025, salvo proroga;

3. di dare atto che le eventuali integrazioni e/o precisazioni dello schema del **PROTOCOLLO D'INTESA TRA COMUNE DI REGGIO EMILIA, ASSOCIAZIONE BIO REGGIANO - DISTRETTO BIOLOGICO E CONSORZIO QUARANTACINQUE COOPERATIVE SOCIALI** allegato al presente atto, che dovessero rendersi necessarie per il suo puntuale perfezionamento, fatta salva la sostanza dello stesso, si intendono sin d'ora approvate

Inoltre,

LA GIUNTA COMUNALE

Ritenuto che ricorrono particolari motivi d'urgenza al fine di procedere quanto prima alla realizzazione delle attività oggetto del presente Protocollo d'intesa;

Visto l'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000

Con voti unanimi palesemente espressi;

DELIBERA

di dichiarare il provvedimento immediatamente eseguibile.

Letto, approvato e sottoscritto.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

VECCHI Luca

IL SEGRETARIO GENERALE

GANDELLINI Dr. Stefano